



4. Usare la sussidiarietà operativa

Organizzazione di modelli locali che integrino la capacità collaborativa della rete per organizzare e gestire servizi al cittadino. A tal fine è prioritaria, sulla base di una convergenza fra ente locale e terzo settore, l'istituzione in ogni comune di un piano regolatore dell'innovazione e della connettività, l'allestimento di conferenze dei servizi digitali nei municipi dei piccoli e medi comuni, e la sistematizzazione della condivisione e dell'integrazione delle esperienze e delle buone pratiche di informazione, supporto e sensibilizzazione per le fasce sociali a maggior rischio di ritardo e esclusione.

5. Mettere in rete la filiera dell'innovazione

Mettere in rete l'intera filiera dell'Innovazione -Università, Impresa, Credito, Territorio- è la misura chiave per rendere possibile una politica economica centrata sull'innovazione come motore della crescita e dello sviluppo del nostro paese.

6. Lanciare una call per l'innovazione digitale che promuova la competitività del made in Italy e delle PMI

Una call per la riqualificazione dell'industria italiana dell'ICT e per favorire l'iniezione di tecnologie digitali e di nuove tecnologie per aprire i mercati internazionali alle nostre PMI e per accrescere la competitività delle filiere forti del Made in Italy.

7. Rilanciare il percorso verso l'Open Government

L'approccio "open" vuole una PA che sia costruita come una rete di amministrazioni interconnesse e interoperanti. Le tecnologie della rete permettono ora alla PA una nuova organizzazione e abilitano le grandi operazioni di open data, g-cloud, PA 2.0 che sono insieme un obiettivo di apertura, partecipazione e democrazia e uno strumento di efficienza, efficacia, risparmio di risorse. L'uso del software libero/open source si situa come tappa importante di questo percorso di apertura.

8. Rendere pubblici i dati della PA in formato aperto

Una strategia coerente di open data deve garantire: l'uso pubblico dei database di interesse nazionale con una particolare attenzione ai dati territoriali; una sanatoria che consideri tutti i dati che le PA hanno sino ad ora pubblicato come "open by default" e quindi soggette alla Italian Open Data Licence (IODL).

È in corso di definizione la struttura territoriale attraverso cui l'associazione che promuove gli SGI renderà più capillare la propria capacità di intervento e monitoraggio sul territorio.



Creatività e conoscenza condivisa - Azione 2

Azioni per sostenere il modello delle Smart Cities

Si tratta di sviluppare modelli di gestione dei processi di trasformazione ed utilizzo del territorio urbano e nel coniugare l'implementazione di nuove tecnologie di comunicazione, per la diffusione su vasta scala dell'accesso ad internet, con una pratica diffusa di utilizzo di queste risorse connettive per sollecitare nuovo scambio sociale.

Ciò significa intercettare e connettere le diverse sensibilità culturali facendone emergere sia le effettive necessità sia le potenzialità innovative, in maniera da rendere più efficienti ed efficaci i servizi forniti, promuovendo dinamiche di socialità connettiva.

Significa sviluppare metodologie progettuali dello spazio pubblico che si basino sull'interazione tra web e realtà sociale e territoriale che consentano la partecipazione degli utenti cittadini ad ogni fase di sviluppo del progetto, dalla definizione dei requisiti iniziali alla individuazione delle soluzioni. Occorre tenere presente che l'applicazione di metodologie di gestione "dal basso", che consentano di intercettare "on demand" le esigenze della cittadinanza associate a sistemi di monitoraggio permanente dello stato di attuazione di programmi di trasformazione urbana, permette di generare e costruire sistemi economici più efficienti, indirizzando con maggiore efficacia le risorse disponibili.

Le Smart Cities rappresentano l'idea di organismi urbani capaci di valorizzare la partecipazione attiva dei suoi cittadini, residenti e fluttuanti. Entità capaci di sollecitare l'intelligenza connettiva sollecitata dall'uso delle reti, dove una nuova intelligenza sociale è data dalla moltiplicazione delle singole intelligenze connesse in rete tra loro, nel cui contesto trovano terreno fertile innovazione e creatività.

Azioni

- Rendere obbligatoria e trasparente la pubblicazione in rete di tutti gli atti amministrativi, secondo il principio dell'open data, relativi alla trasformazione territoriale e urbanistica in maniera da consentire la più ampia condivisione da parte dei cittadini alle scelte di governo del territorio.
- Istituire banche dati aperte e accessibili con modalità wiki su tutti i servizi forniti da enti e istituzioni pubbliche (ad es. trasferire su banca dati tutto il patrimonio pubblico comunale disponibile, pubblicare tutte le autorizzazioni concesse per esercizi di spettacolo o iniziative culturali, ecc.).
- Introdurre criteri di consultazione diretta e partecipazione in tutte le principali fasi attraverso la creazione di piattaforme di comunicazione on line che svolgano la funzione di social network territoriali.
- Istituire l'obbligo di utilizzo di firme digitali e altri sistemi di accesso alla rete certificati. Garantire l'accessibilità di tutti tramite la costituzione di specifici luoghi "access point" pubblici assistiti.
- Consentire lo sviluppo di piattaforme accessibili per la mappatura degli usi reali del territorio (ad esempio introdurre l'obbligo di mappatura degli esercizi commerciali) in maniera da creare



banche dati georeferenziate costantemente aggiornate che consentano di monitorare lo stato di utilizzo del territorio, per identificarne le inefficienze e individuare le potenzialità di sviluppo.

- Liberalizzare l'utilizzo degli spazi pubblici consentendo l'utilizzo condiviso e partecipativo (ad es. azioni creative di guerrilla gardening e per gli orti urbani, interventi di miglioramento urbano partecipato, adozione di spazi pubblici da parte di comunità organizzate e riconosciute, ecc.).
- Sviluppare modelli informativi e comunicativi per gli enti pubblici che prevedano il ricorso intensivo di nuove tecnologie basate sul ricorso a mobtag (qr code), web app o ad altri sistemi di interazione con smartphone per lo sviluppo e la diffusione di contenuti informativi (indicazioni per la mobilità, informazioni turistiche, sanitarie, amministrative, normative, per il tempo libero, ecc.).
- Promuovere l'utilizzo e il recupero delle città in forma ecosostenibile incentivando il recupero urbano, la trasformazione migliorativa delle cubature esistenti, gli interventi di efficientamento energetico dei fabbricati esistenti.
- Migliorare il trasporto urbano (e abbattere i livelli di inquinamento), incentivando il ricorso a forme di trasporto collettivo misto, favorendo l'utilizzo di mezzi ecologici o ciclopedonali, e sviluppare banche dati digitali per la creazione di servizi on demand.



Inclusione Digitale - Azione 1 Federalismo Digitale

Perché il Federalismo Digitale

Privilegiare il “Comune” come motore di un processo innovativo a rete sia nel campo della digitalizzazione che in quello della diversificazione energetica, significa assumere il modello delle Smart cities come struttura portante di un sistema italiano per l'innovazione.

Il Paese dei mille campanili deve diventare una grande piattaforma di comunità territoriali che riorganizzano relazioni, produzioni e servizi nel nuovo contesto del socialnetwork.

Tutto questo è da realizzare nell'ambito di un piano strategico che include il riconoscimento dell'accesso in **banda larga come servizio universale**, la formalizzazione di una “**carta dei diritti della cittadinanza digitale**”, e la definizione di un **programma pluriennale per lo sviluppo delle competenze digitali** sul quale focalizzare il sistema educativo.

Azioni

Attribuire al “Comune”, in termini di risorse e responsabilità, il ruolo di impresario di un'azione di concertazione dei processi innovativi per diventare il *system integrator*, nel modello italiano, che seleziona competenze e saperi connettendoli a risorse e bisogni, secondo le caratteristiche e le peculiarità territoriali.

In particolare ed in concreto, ciò può avvenire:

1. definendo dei servizi minimi online da garantire a tutti i cittadini;
2. implementando l'Agenda Digitale Locale, uno strumento per l'empowerment dei Comuni piccoli e medi ed anche uno strumento di programmazione a livello territoriale per realizzare la trasformazione dell'amministrazione pubblica locale con le nuove tecnologie ed il miglioramento dei servizi locali per via digitale;
3. definendo ed attuando politiche territoriali di cooperazione con gli operatori per una rapida copertura in banda larga delle aree scoperte, stimolando il ricorso a tecnologie alternative anche dove questo appaia antieconomico, e contribuendo così a creare le condizioni economiche per l'istituzione della banda larga come servizio universale.

Esperienze virtuose di questo modello sono presenti in diversi campi, come in quelli della promozione dei servizi al cittadino (vedi il circuito dei comuni emiliani), dello sviluppo di soluzioni tecnologiche (vedi i servizi di geo-referenziazione delle regioni Abruzzo e Piemonte), della promozione di *Start Up* (vedi le esperienze del Comune di Napoli in collaborazione con il locale Politecnico).



Inclusione Digitale - Azione 2

Sussidiarietà operativa

Perché la Sussidiarietà operativa

È fondamentale usare l'ottica della sussidiarietà operativa attraverso l'organizzazione di modelli locali che integrino la capacità collaborativa della rete per organizzare e gestire servizi al cittadino, sulla base di una convergenza fra ente locale e terzo settore.

Azioni

È necessario avviare una campagna di valorizzazione del sistema delle autonomie locali, stipulando convenzioni con l'Anci, le associazioni dei piccoli comuni e delle province, per la definizione di alcuni impegni specifici:

1. la predisposizione, in ogni ente territoriale, di un **piano regolatore dell'innovazione e della connettività**, sulla cui base far intendere gli obiettivi e le priorità per assicurare una minima base di connessione e di proposte di servizi ad ogni territorio della comunità. Il Piano deve essere confrontato con la gamma dei grandi protagonisti del processo innovativo come i centri di competenze formative e professionali (Università e categorie), la realtà delle imprese, il mondo del lavoro, l'associazionismo e il terzo settore, le strutture del credito. Fra i capitoli del piano regolatore sono: la geografia connettiva, la banca dati delle memorie pubbliche, i modelli di gestione di creative commons per attivare soluzioni di servizi pubblici, lo sviluppo della rete territoriale della conoscenza, basata sul sistema delle biblioteche fisiche e virtuali come infrastruttura di base del territorio pienamente integrate nel sistema educativo nazionale, e la distribuzione organica sul territorio di punti di accesso pubblici e di piazze telematiche.
2. l'istituzione nei grandi e medi comuni di **conferenze dei servizi digitali** a livello di quartiere o municipio. Si tratta di ripetere la virtuosa esperienza che, a seguito delle esperienze dei piani regolatori urbanistici, furono sviluppate negli anni Settanta e Ottanta, coinvolgendo i centri d'interesse e le categorie sociali nel riassetto del territorio. La "conferenza dei servizi" deve valutare e approvare i progetti che mirano ad integrare le dotazioni tecnologiche e i nuovi servizi per la competizione del territorio. Fra questi ci sono i modelli di diversificazione energetica che, sulla base delle fonti rinnovabili ed in particolare fotovoltaiche, innestino processi di autoproduzione urbana e condominiale e di scambio a rete, sullo schema della Grid energetica.

Accogliendo uno dei suggerimenti del *Manifesto Verde* del "Cantiere Rinnovabili", si propone che una percentuale del fatturato delle società di ICT e di fonti rinnovabili realizzato in un dato comune sia destinato alla ricerca e sviluppo di soluzioni di ottimizzazione tecnologica nel territorio di competenza.

Nell'ambito delle conferenze, uno spazio rilevante deve avere infine la sistematizzazione della condivisione e dell'integrazione delle esperienze e delle buone pratiche di informazione, supporto e sensibilizzazione per le fasce sociali a maggior rischio di ritardo e esclusione.



Innovazione per lo sviluppo - Azione 2

Innovazione digitale per la competitività del made in Italy e delle PMI

Una call per la riqualificazione dell'industria italiana dell' ICT e per favorire l'iniezione di tecnologie digitali e di nuove tecnologie al fine di aprire i mercati internazionali alle nostre PMI e accrescere la competitività delle filiere forti del Made in Italy

I problemi della nostra economia sono ben noti. Tuttavia l'Italia è ancora la **5° economia manifatturiera** del mondo e secondo i dati UNCTAD è il secondo esportatore al mondo nelle **industrie creative**.

Ci sono migliaia di aziende italiane che fanno **innovazione nel manufacturing** e alcune di esse sono leader a livello internazionale.

E che cosa producono? Tutta la filiera dell'agroalimentare. I mobili, l'arredamento, l'abbigliamento, le scarpe... strumenti musicali, oreficeria, **le cose belle che ci circondano nella vita quotidiana, legate al vivere, al mangiare, al vestire, al viaggiare al produrre.**

L'industria italiana ha dunque sviluppato negli ultimi 20 anni un vero e proprio **modello socio-economico** capace di coniugare **sviluppo locale e mercato globale** in modi nuovi.

Questa industria soffre tuttavia di uno scarso livello di intensità tecnologica: occorre una **forte iniezione di innovazione digitale e di nuove tecnologie** per consentirle di accelerare i ritmi dell'innovazione di prodotto ed essere competitiva in particolare nei confronti dei Paesi Emergenti. Peraltro la nostra Industria ICT ha molto sofferto della crisi di mercato degli ultimi anni, e la maggior parte delle sue imprese non paiono pronte a questa sfida.

Per questo raccomandiamo che il Governo lanci al più presto una call per proposte di ricerca ad ampio spettro sia nel settore dell'innovazione che nel settore ICT sia per favorire la cross-fertilizzazione di innovazione digitale e innovazione industriale.

Azioni più specifiche dovrebbero riguardare le iniziative per favorire:

- la diffusione del Cloud come occasione di efficienza e di innovazione per le PMI
- l'accesso al credito bancario garantito da brevetti o ricerca come collaterale per le aziende di servizi ICT
- il sostegno alla promozione delle nostre PMI sui mercati internazionali attraverso l'impegno diretto dell' intero Sistema Paese
- la costruzione di Centri regionali per sostenere le PMI consentendo loro di partecipare effettivamente ed efficacemente ai bandi europei



Open Government - Azione 1

Tavolo di lavoro Open Data (TOD)

Perché Open Data

Open Government Data anche detto Open Data (OD) significa rendere pubblici e in formato aperto i dati della Pubblica Amministrazione (PA).

Una strategia coerente di OD deve garantire:

- l'uso pubblico delle basi di dati di interesse nazionale con una particolare attenzione ai dati territoriali;
- una sanatoria (compatibilmente con la normativa sulla privacy) che consideri tutti i dati che le PA hanno sino ad ora pubblicato come “open by default” e quindi soggetti a licenze aperte: Italian Open Data Licence (IODL <http://www.formez.it/iodl/>) o licenze “share-alike” (condividi allo stesso modo) nel caso in cui la PA sia pronta a ricevere versioni potenzialmente migliorate dei propri dati, altrimenti licenze che richiedano la sola attribuzione della paternità, o di deroghe come CC0 <http://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/>.

Per garantire una maggiore diffusione e apertura dei dati pubblici si prevede la costituzione di un Tavolo di lavoro sugli Open Data (TOD).

Il TOD deve operare fondamentalmente su queste tre linee:

- censire le esperienze
- redigere un approfondito studio sulle opportunità, anche in termini di sviluppo economico
- validare e diffondere le soluzioni migliori

Attori

Rappresentanti dei tre stati e quanti sul territorio abbiano già esperienze di OD.

Azioni

1. Costituzione del TOD:

- Richiesta ai tre stati di segnalare a SGI almeno 4 rappresentanti possibilmente esperti in almeno uno tra i seguenti ambiti: Pubblica Amministrazione, Licenze, Open Data, Diritto Amministrativo
- Individuazione congiunta delle modalità di lavoro del TOD
- Suddivisione dei compiti
- Predisposizione del calendario degli interventi

2. Dissemination:

- Individuazione di esperienze attive sugli OD, sia a livello nazionale che internazionale
- Individuazione attività di dissemination per diffondere le attività del TOD e reperire più facilmente informazioni sulle esperienze in atto
- Predisposizione di spazi online per consultazioni pubbliche

3. Documenti da generare:

- Censimento esperienze (documento sia cartaceo che online)
- Studio sulle opportunità degli OD (anche analizzando risultati ottenuti in altri Paesi)
- Documento per il monitoraggio e la valutazione sulla qualità delle soluzioni OD adottate in Italia



Gli Stati Generali dell'Innovazione

L'iniziativa Stati Generali dell'Innovazione, apartitica e senza collocazione di area politica, è promossa da oltre cento organizzazioni, espressione del mondo degli stakeholder dell'innovazione, che per meglio sostenere le attività hanno dato vita all'associazione **statigeneralinnovazione.it**.

Gli Stati Generali dell'Innovazione nascono dalla valutazione delle diverse iniziative avviate negli ultimi mesi sui temi dell'innovazione, importanti e utili, ma con un rischio elevato di dispersione di energie e di conseguente bassa efficacia dell'impatto, oltre che dalla convinzione che ci siano le condizioni e ci sia la necessità di avviare "dall'ambito operativo di chi fa innovazione" un **processo di partecipazione globale di tutti gli stakeholder** (politica, amministrazioni, imprese, università, centri di ricerca, terzo settore, privati cittadini), finalizzato alla costruzione di una prospettiva condivisa per l'Italia e per un **cambio effettivo nella politica dell'innovazione**.

L'innovazione è la leva sulla quale investire per uscire dalla crisi. Non accade in Italia, dove l'innovazione c'è, anche se non nasce nell'ambito di una strategia complessiva del sistema paese.

L'iniziativa degli Stati Generali dell'Innovazione ha l'ambizione di poter dare un contributo importante su questo fronte, ed in particolare vuole:

1. **costruire un punto di riferimento** per le associazioni, le organizzazioni e i singoli impegnati sul fronte dell'innovazione, sia dal punto di vista sociale, sia industriale, che dell'impatto sulla trasformazione della PA e infine delle condizioni tecniche di base, in modo da favorire la sinergia delle singole iniziative e massimizzare l'efficacia delle proposte;
2. **definire un percorso** per organizzare "dal basso" e sul territorio gli **Stati Generali dell'Innovazione**, attraverso l'utilizzo di una piattaforma di condivisione in rete, incontri tematici, riunioni, studi, pubblicazioni, seminari, verso la realizzazione di un **sistema di innovazione diffusa**, un'innovazione che nasce dalle comunità e che al benessere delle comunità, in quanto reti relazionali, economiche e sociali, è principalmente rivolta;
3. elaborare in modo condiviso e attraverso un processo inclusivo un **programma per "l'innovazione nel governo dell'Italia"**.

Nei mesi precedenti e poi durante il convegno "Metti in agenda il futuro del Paese", tenutosi a Roma il 25 e il 26 novembre, attraverso un processo partecipativo che ha visto il coinvolgimento di centinaia di attori dell'innovazione delle diverse aree, sono stati definiti dei primi documenti programmatici su quelli che sono stati identificati come i quattro punti cardinali di un piano strategico nazionale:

- **Valorizzare la creatività dei giovani, il merito, il lavoro basato sulla conoscenza**, sfruttando l'innovazione come opportunità per fare emergere energie, idee, merito, talenti, riconoscendo ai lavoratori della conoscenza ed in particolare alle nuove generazioni un ruolo fondamentale per la ripresa del sistema Italia.
- **Promuovere l'Inclusione Digitale**, costruendo le condizioni per una reale e profonda innovazione sociale, per l'uguaglianza delle opportunità nell'utilizzo della rete e per lo sviluppo di una cultura dell'innovazione e della creatività, contrastando in primo luogo il ogni forma di subalternità e di marginalizzazione nel flusso dei saperi e delle soluzioni, a cominciare, ovviamente, da ogni causa di analfabetismo e discriminazione sociale e culturale e aprendo le porte a tutti i benefici generati dalla società della conoscenza, come l'educazione di qualità e riducendo sostanzialmente il digital divide infrastrutturale, sociale, culturale, territoriale.

